ELENCO DELLE MALATTIE E DE' DIFETTI DERIVANTI DAL MODO CON CUI SONO...



ELENCO

DELLE



E

DE' DIFETTI DERIVANTI DAL MODO CON CUI SONO PRIMITIVAMENTE
DISPOSTE LE VARIE PARTI DEL CORPO

OVVERO

DE' VIZII DI CONFORMAZIONE

che esentano dal servizio militare



DA SERVIRE DI NORMA NELL' ARRUOLAMENTO DELLE RECLUTE, A' CONSIGLI DI LEVA, AGLI UFFIZIALI DI SANITÀ ADDETTI A' CORPI, A QUELLI DEGLI OSPEDALI MILITARI, ED ALLA COMMESSIONE DI CONTROVISITE; E CHE PEL SOVRANO RESCRITTO DEL PRIMO APRILE 1843 VIEN MESSO IN LUOGO DELL' ELENCO PUBBLICATO NEL 1840.

Preceduto da alcune regole da essere strettamente osservate

DA' CONSIGLI DI LEVA.



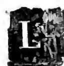


NAPOLI
DALLA REALE TIPOGRAFIA MILITARE
1854.








La sperienza di dieci anni, o poco dal più al meno, avea fatto palesi i difetti che dentro di sè racchiudeva l'elenco delle malattie che esentano dal servizio militare: elenco annesso al Real decreto organico de' 19 marzo 1834.

A togliere di mezzo gli abusi che però ne derivavano quando in aggravio del terzo e del quarto, quando del regio erario, e sempre a scapito più o men grande della giustizia, Sua Maestà il Re Nostro Signore si degnò comandare con suo Sovrano rescritto de'3 gennaio 1840 che quello elenco fosse consideratamente riveduto e corretto; e il Consiglio sanitario militare fu chiamato per darvi opera in adempimento di tal Sovrano volere.

L'elenco che il detto Consiglio ridusse in miglior forma in assai luoghi corretto ed emendato comparativamente all'elenco precedente, e che ricevè poscia la Sovrana sanzione è quello stesso stato dianzi in vigore, tanto pe' requisiti di leva o reclute quanto pe' soldati; se non che nella maggior sua ampiezza, massime nelle correspettive sue applicazioni a' singoli casi di malattia o alle prestabilite varie gradazioni di esse, non ha esattamente risposto allo scopo prefisso o sì vero a quella idea di precisione e di miglioramento che si aveva in animo di dare a questo importante ramo di servizio. Essendo che nella estimazione del valore o del grado fissato alle varie specie di malattie per concedere la esenzione dal servizio militare, sembra che si sia venuto a dare implicita-



mente una maggior latitudine all'arbitrio ne' giudizii sanitarii appo i Consigli di leva delle provincie, per effetto di che le reclute eran dichiarate idonee a servire; appunto perchè le malattie o i difetti riscontrati nelle stesse si riputavano sottilmente non essere al grado stabilito dallo elenco; laddove per lo contrario giunte a' corpi erano immediatamente rifiutate da que' chirurghi perchè non trovate idonee al servizio, e per la ragione che essi riconoscevano quelle stesse malattie o quelli stessi supposti difetti esser tali in punto, quali si erano notati dallo elenco.

Di qui, per un gran numero di casi, a far disparire le insorte discrepanze, ed a far rilucere possibilmente la verità a conforto della giustizia, traevano loro origine le osservazioni o gli sperimenti negli ospedali militari, per potersi quindi decidere con piena cognizione di causa sulla effettiva idoneità o non idoneità al mestiere delle armi delle su mentovate reclute.

Ma questo provvedimento opportunissimo per indirizzare i mezzi al fine, non è da tacere, che ha dato luogo a spese non lievi ora alle comuni, dato che le malattie poste a sperimento risultavano vere e preesistenti, ora al ramo di guerra, verificata la condizione che si riconoscevano essere sopravvenute più o meno immediate all'ammissione delle reclute. E quando poi colla guida della osservazione o dello sperimento l'individuo veniva dichiarato adatto al mestiere dell'armi, ciò non veniva affermato per vero, come si è detto dianzi, che dopo positivo dispendio del regio erario, risultante in ispecie dal numero più o men grande delle giornate di *ospedalità*, ossia dalla somma delle spese occorse pel nutrimento e cura dell'individuo medesimo.

In tal guisa l'esercito presentava nel computo de' suoi numeri ispeziali una somma maggiore d'individui sotto le armi, laddove col fatto e realmente un gran novero di essi, cioè d'individui di leva, per le malattie di che rispettivamente si supponevano affetti si giacevano negli ospedali, e non erano che di nome presenti alle bandiere.

In considerazione di tuttociò la **Maestà Sua** si è degnata comandare con sua Sovrana risoluzione da Caserta a' 23 aprile passato anno 1844 comunicata con ministeriale del 26 detto mese, 3.° ripartimento, 2.° carico, N.° 688:

» Che si metta un freno agli esperimenti negli ospedali, mentre essendosi » stabilito per principio cardinale nel Real decreto de' 19 marzo 1834 che gli » uomini di leva debbono essere di valida salute e ben conformati di corpo, » ne risulta che le reclute debbono essere spedite sane e robuste, e non già » venirsi a guarire delle loro malsanie negli ospedali militari.

» Che l' elenco delle malattie esimenti dal servizio militare sia rifatto e
» coordinato alle di sopra enunciate disposizioni di Legge, e ciò da effettuarsi
» dalla nota Commessione per la controvisita delle reclute di leva composta
» da' professori civili e militari e presieduta dal Colonnello Della Rocca sotto-
» direttore degli ospedali militari, aggiungendosi allo indicato consesso il
» primo medico militare cavaliere D. Pietro de Cusatis ».

E per lo esatto adempimento de' Sovrani comandi la Commessione esaminando scrupolosissimamente il lavoro fatto dal Consiglio sanitario militare ha creduto ragionevole dovere adottare quelle norme ivi esposte, che si son trovate necessarie doversi seguire nella scelta degl' individui di leva, e che son comprese ne' due paragrafi che precedono quello elenco.

La Commessione ha tenuto per fermo che la vita militare richiede individui validi e sani; e colui che è sortito da natura privo di tali qualità o che sortito avendole furono esse più o meno parvificate da processi di malattie sofferte, porta rischio di logorare il resto di sua salute senza che possa legittimamente pretendersi dover egli prestare il dovuto servizio, e senza che lo Stato andar possa esente da spese alle quali va necessariamente incontro per tali ragioni.

E quantunque il servizio militare sia un obbligo generale che gravita su tutti que' de' sudditi del Re che dall' età di diciotto a venticinque anni, i di cui numeri o nomi rinchiusi in un' urna sono dalle municipalità messi alla sorte quali abili cittadini, non di meno è d' uopo che vengano a ciò prescelti coloro tra i sorteggiati i quali trovansi in tali condizioni di sanità da poter sostenere senza pena e senza detrimento il peso delle armi. Essendo risaputo che pochi mesi d' istruzione basteranno per addestrare al maneggio delle armi un agricoltore robusto ed indurito alla fatica, e che per lo contrario non più che poche settimane di esercizii, forse, varranno in vece ad alterar profondamente la sanità delle reclute, principalmente quando esse non sono avvezze nè al lavoro faticoso e difficile nè a sopportare le vicissitudini delle stagioni, e ancora più quando sono primitivamente mal costituite o cagionevoli.

Premesso questo principio generale, ne consegue che il modo per assicurare la scelta di esse, evitare i soprusi, dissipare le frodi, discoprire le simulazioni, non dev' essere quindi innanzi opera del Real Ministero di guerra.

Il fare la leva o la scelta delle reclute incombe esclusivamente all' amministrazione civile, ed essa deve provvedere a quanto è di bisogno per compierla opportunamente con giustizia, con ispeditezza, e senza dar luogo nè a vessazioni nè a spese superflue.

Facendosi diversamente avviene che un infelice dallo estremo confine del regno talvolta è condotto nella Capitale per esser ivi sottoposto a svariate osservazioni o a ripetuti sperimenti, e dopo più o men breve spazio di tempo come dopo poco o molto disagio sostenuto ritorna in famiglia, riconosciuto disadatto al servizio militare, per sorprendere nella fallace sua sicurezza colui che è chiamato a surrogarlo. Così l'azienda municipale o il regio erario si trova d'aver consumato una spesa che rimane senza compensazione.

Ei sembra innegabile che in niun' altra guisa si possono iscansare gli enunciati inconvenienti, che col determinare più distintamente gli obblighi o i doveri a' quali debbono attenersi i varii impiegati civili incaricati delle operazioni della leva, col ridurre al minor numero possibile i casi di malattie, e di enunciarli più chiaramente, scevri da quelli addiettivi d'intenzione o di estensione, come *molto, notevole* ec. ec. che davano appicco ad arbitrarie interpetrazioni e a tutti quelli abusi commessi contro il retto ordine, poco avanti divisati.

A questo modo rimarrà interclusa la strada che conduceva incessantemente alle osservazioni o agli esperimenti negli ospedali militari, ferma e stabile rimanendo quella delle controvisite, la quale, pel disposto della Legge, deve risolvere e giudicare, come in via di appello, le quistioni tutte relative alle varie opinioni che possono essere mandate fuori da' professori sanitarii civili chiamati presso i Consigli di leva o dagli uffiziali di sanità addetti a' corpi dell' esercito.

E da ultimo esaminate consideratamente le malattie o i vizii di conformazione che possono far meritare la esenzione dal servizio militare, la Commessione ha stimato opportuno per maggiore intelligenza e comodo, massime dei Consigli di leva, scompartirle in tre sezioni.

Primo. In malattie facilmente curabili pe' mezzi dell'arte. *Secondo.* In malattie ricorrenti a certi determinati periodi o dubbie o simulate. *Terzo.* In malattie o vizii di conformazione che assolutamente esentano dal servizio militare.

Norme per le Commessioni comunali e Consigli provinciali di leva.

Come or ora si è detto nella prima sezione vengono comprese quelle malattie le quali sia con gli opportuni compensi dell' arte, sia col lento operare del tempo possono facilmente avere guarigione.

Imperò i tentativi di cura da sperimentarsi debbono andare a conto de' Consigli di leva i quali si avvaleranno essendone uopo degli ospedali civili o delle case stesse delle reclute, anche sotto la vigilanza della famiglia del numero

sorteggiato che segue, e ivi cureranno far praticare tutti que' rimedii stimati acconci da ricondurre possibilmente a sanità gl' individui di leva; li invieranno al deposito generale, risanati che sieno, quali reclute dell' anno che corre o li faranno comprendere nella rata o quota della comune per l' anno vegnente, caso che le malattie sottoposte a trattamento non fossero state del tutto guarite, ma che dassero non per tanto speranza di rimaner guarite entro altro spazio di tempo agevolmente assegnabile. Che se poi que' tentativi successivamente e variamente adoperati torneranno vuoti di effetto per essersi mostrate le malattie già incurabili, in allora le reclute che si trovano in questa posizione rimarranno legalmente esentate dal servizio militare. Ben inteso però che laddove per esaurire i sopra enunziati tentativi di cura dall' arte indispensabilmente richiesti, sia pur mestieri aver ricorso ad operazioni cerusiche di non sicura riuscita, in questo caso è necessario che vi sia lo esplicito consenso dell' individuo che soggiacer dovrebbe alla supposta operazione.

Così si avran per le mani spedienti meno vessatorii per gli uomini di leva, perchè non si allontanano dalle proprie case, meno dispendiosi perchè eseguiti con modi economici, e assai più sicuri perchè invigilati dalle prefate famiglie che hanno interesse di scuoprire ogni più piccola fraude, che in ciò potrebbe facilmente annidarsi.

Nella seconda sezione vengono ordinate quelle malattie che sono dubbie o che ricorrono a determinati periodi e che possono trovarsi o vere o simulate. Nel primo caso l' individuo di leva potrà essere abilitato ad ottenere un congedo temporaneo per curarsi in famiglia o nello spedale civile, e ciò in sino a che il Consiglio non si sarà pienamente assicurato della guarigione della simulazione o della incurabilità della malattia. Se poi l' individuo abilitato non avesse modo da provvedere alla propria sussistenza per curarsi nella propria casa e a proprie spese, il Consiglio di leva dopo che avrà somministrato i mezzi per far fronte alle spese che per ciò occorrono, disporrà che venga ricevuto in un ospedale o governato nella sua casa stessa con la vigilanza delle anzidette famiglie de' numeri susseguenti, coerentemente a quanto è stato prescritto pel trattamento delle malattie individuate nella prima sezione.

E nel secondo caso, discoperta cioè la malattia essere stata infinta o simulata, converrà che se ne faccia ispezial rapporto per le misure di correzione che n' emergeranno di risulta. E perchè ciò possa eseguirsi con metodo e con rettitudine è ne' doveri della Commessione comunale di leva il distendere apposito processo verbale che comprovi di essere simulata la malattia secondo lo

sperimento fatto, e il quale processo verbale dovrà spedire al Consiglio provinciale di leva unitamente alla recluta che ha simulato.

Il Consiglio di leva provinciale ove non rimanga chiarito di quanto vien certificato nel processo verbale, curerà che l'individuo che ne è il soggetto sia inviato in un ospedale civile per subirvi un secondo sperimento, e ciò anche per conto della famiglia del numero che lo segue; e risultando pel nuovo sperimento essere effettualmente simulata la malattia, il Consiglio di leva nell'inviare il requisito al deposito generale delle reclute in Napoli farà particolar menzione di questa circostanza nel processo verbale che esso stesso farà comporre: circostanza la quale servirà di norma al comandante del deposito generale istesso per renderne sciente il capo del corpo al quale verrà destinata la recluta, acciocchè co' mezzi austeri della militar disciplina operi talmente da impedire che quella recluta messa sotto i suoi ordini infinga ulteriormente malattie per sottrarsi dall' assumere quel dovere al quale la sorte lo ha destinato.

E finalmente nella terza sezione vengono successivamente disposte quelle malattie o vizii di conformazione che senza stare ad altra riprova, che a quella nudamente contenuta nella enunziazione de' rispondenti articoli dello elenco, esentano di fatto dal servizio militare.

Così con lo avere determinato chiaramente le infermità o i vizii di configurazione che rendono più o meno grave penoso difficile od impossibile l'esercitare l'arte della milizia, si è venuto essenzialmente e potenzialmente a stabilir bene il principio vero di giustizia rettrice e regolatrice che deve guidare nella valutazione de' motivi fisici che raffermano autenticamente l'esenzione dal servizio militare; là dove seguita principalmente da apparire che condizioni opposte di sanità, sì che vadan esse inseparabilmente congiunte con la virilità, con la robustezza e fortezza di membri, formeranno mai sempre il tipo ed il paragone della recluta acconcia agli usi e al maneggio delle armi. Uomini di tal fatta sono il nerbo dello esercito, il baluardo del regno, la difesa dell' ordine interno costituito. Il raggranellare individui non forti non ben temperati a sanità, gracili anzi che no, appunto perchè, secondo si avvisavano sottilmente taluni, le infermità o i vizii graduali non erano ai sensi voluti dall' elenco del 1840 era un far raccolta, sì come la si è fatta sino ad un dato punto, di esseri meramente consumatori, sottratti a' bisogni primi del lavoro agricola ed industriale, e destinati piuttosto per aumentare la forza numerica degl' infermi negli ospedali militari, anzi che per riempier le fila dell' esercito a bene ed a conforto dello esercito stesso.

La Commessione fiducialmente si ripromette che in dirigendo le cose nel modo che è stato divisato, forza è che verranno rimosse come che sia quelle facili cagioni, che hanno in fino ad ora dato materia e movimento a reclami più o meno istudiati più o meno sottili più o meno giusti, e che l'esercito per ciò che s'aspetta alla scelta delle reclute — di valida salute e ben conformate — giusta le disposizioni di Legge contenute nel Sovrano rescritto de' 23 aprile del mille ottocento quaranta quattro, voglia ricrescere e rifiorire sì da vincere, per questo lato, il confronto con qualunque essa si sia soldatesca straniera.

Norme per l'esame medico degl' individui di leva (1).

§. 1.

Facciasi di trarre in disparte in una stanza all'uopo destinata l'individuo da visitare: si lasci denudare, e postolo ritto sulle piante de' piedi di contro ad una delle pareti della stanza stessa, fermo posandolo sopra un pavimento bene livellato, gli s'insinui di congiungere insieme i talloni, sì che sieno possibilmente a contatto tra loro, onde scorgere ad occhio come l'individuo si stia nella posizione della persona. Di poi lo si faccia camminare adagio contro lume per osservare nello insieme generale, se sia retto l'incesso, se il tronco stia bene ordinato su la pelvi, il collo elevato, se le estremità toraciche cadano rettamente in giù, se le estremità addominali abbiano qualche vizio nella loro reciproca lunghezza e dirittezza, infine se la forma esterna di tutto il corpo corrisponda al modello comune ad ogni uomo che non abbia difetti.

Seguiteranno a queste prime ricerche generali, le speciali risguardanti i mali esterni o le aberrazioni di natura dal tipo originario. E primamente esaminando la cute si cercherà riconoscere se la stessa sia nello stato di natura, o in vece si trovi disseminata di qualche cronica eruzione o di esantema. E così di seguito, volgendo gli occhi sul capo, si baderà se vi abbia alcuna delle malattie segnate nello elenco—se siavi alcun vizio alla fronte, alle sopracciglie, alle palpebre, alle vie lagrimali, alle congiuntive, alla cornea tra-

(1) Queste norme sono state cavate senza mutar niuna parola dallo abolito elenco messo a stampa nel 1810.

sparente, agli umori dell' occhio, al cerchio pupillare, alla facoltà visiva in generale, per miopia ambliopia strabismo ec.; — se il naso sia conforme a natura, libera l' apertura delle narici e senza vizio della interna membrana per polipi per ulcere per enfiature indizii di ozena; — se la bocca abbia difetti alle labbra a' moti della mascella inferiore alla postura alla integrità al numero de' denti, o in quanto alla condizione delle gengive della lingua dell' ugola delle fauci delle tonsille del velo palatino dell' alito della loquela; — se agli orecchi manchi qualche cosa della loro forma esteriore, se abbiavi ostruzione a' meati uditivi interno ed esterno escrescenze polipose flusso puriforme dal condotto uditivo, se la funzione dell' udito sia sana: al qual proposito sarà bene di fare a voce sommessa delle interrogazioni onde conoscere se l' individuo oda. Procedendo poi allo esame del tronco sarà debito assicurarsi, se il collo sia mobile e ritto, se vi esistano gonfiamenti o molli o duri seni fistolosi piaghe; — se il petto sia ampio o pur no, in quale stato trovinsi le clavicole lo sterno le costole; — se il dorso sia come da natura, la colonna vertebrale ritta e senza deviazione, le vertebre non viziate nè nella loro massa nè nelle loro unioni: e più oltre portando le ricerche sarà debito il farsi sicuro in quale condizione sieno gli organi entro il torace contenuti; vale a dire, se i polmoni ed il cuore con le loro dipendenze esercitino normalmente le proprie funzioni o se vi abbia per avventura alcuna di quelle malattie esposte nell' elenco. — Così volgendo all' addomine sarà particolarmente da esaminare, se in su la esterna periferia dello stesso vi sieno enfiature per ernie o per tumori, se le viscere contenute sieno nello stato normale, o aggravate da gonfiezze da ostruzioni ec.; — in quali condizioni trovinsi le ossa della pelvi l' ano le parti pudende, cioè l' asta virile per la normale apertura e corso dell' uretra i testicoli i cordoni spermatici ec. — Finalmente sarà obbietto di più minute ricerche lo stato delle estremità toraciche ed addominali: nel prendere in esperienza le quali si baderà a riconoscere se esse abbiano la loro forma naturale, se sieno pieghevoli e mobili nelle loro articolazioni, se proporzionatamente eguali: il perchè si farà fare estensione in avanti alle braccia, e si porranno a contatto tra loro le palme delle mani, e di poi si faranno incrociare sul petto volgere in dietro, abbassare verso i lati del tronco sì che cadano a perpendicolo a lato le cosce lungo le ginocchia, rialzare sul capo divergere a' lati, guardando sempre attentamente come per movimenti siffatti muovansi le scapole; — e così successivamente si faranno strignere tra loro le ginocchia onde osservare come sieno formate le estremità

inferiori, e se siavi vizio nella dirittezza delle stesse nella forma nella lunghezza nella proporzione relativa alla grossezza, come sieno composte le articolazioni, in quale stato trovinsi i piedi e sopratutto le dita degli stessi. Nè sarà oziosa cosa dopo l' esame dello scheletro e de' visceri contenuti nella cavità, e dello stato de'sensi, passare a rassegna scrupolosamente i varii sistemi della macchina, principalmente il muscolare il vascolare il glandoloso, chè del nervoso solo dalla maniera di sentire può trarsi induzione.

Dopo queste prime perquisizioni relative allo stato notomico-fisiologico dell' individuo, sarà del pari dovere lo andarlo via via interrogando de' mali che abbia potuto patire nel corso della vita vivuta insino al momento in che si espone alla visita: vale quanto a dire, se sia stato qualche volta soprappreso da convulsioni, o gravato da sputo sanguigno da tosse da affezione asmatica da scolo emorroidale, da difficoltà nel trattenere o nell' emettere le orine, da calcoli da renella ec. — A tal modo potrassi pure per l' anamnesi discoprire se nello stesso siavi alcun male che a prima giunta visitandolo non poteva all' occhio offerirsi.

§. 2.

E perchè nelle accennate indagini riesca procedere con maggior sicurezza, non sarà fuori proposito lo andare sponendo, non solo il ritratto dell' uomo che può riguardarsi di prosperevole salute e di robusta constituzione, ma altresì quello che indichi fiacca struttura organica e salute cagionevole; perchè comparando tra loro questi due elementi estremi, e ponendoli a ragguaglio con l' analisi de' casi speciali di malattie esposti nell' elenco, e ricercati per la rassegna or ora nel §. 1. accennata, non sia difficile conoscere e distinguere per media proporzionale, qual sia da accettare e quale da ricusare tra gl' individui chiamati a trattare le armi.

Riterrassi come da natura costituito validamente e potendo godere prospera salute, chi ti si appresenterà col capo elevato rittamente sul tronco, avendo teschio grande per di dietro arrotondito, fronte elevata, parietali non depressi, occhio fermo incavato nelle orbite, vivace atteggiato all' audacia, naso aquilino, bocca regolare denti bianchi grandi stabili nelle mascelle, gengive sane solide rosse; — cervice taurina — petto ampio protuberante — scapole non aliformi ma depresse e grosse — addomine trattabile senza obesità elastico senza interne durezze — scheletro forte per ossa bene sviluppate e massicce —

respirazione facile lenta impercettibile — polso forte equabile, per affetti non soffrendo alcuna mutazione — cute elastica non di molto vermiglia per colorito piuttosto scura, non dilicata coperta non iscarsamente di peli — muscoli compatti di robuste fibre contesti chiaramente espressi.

Viceversa il ritratto dell' uomo che abbia salute fievole facile ad ammalarsi, lo troverai pennellegiato in chi abbia teschio poco sviluppato piccolo depresso e stretto più o meno verso la gobba occipitale — fronte di non poco protuberante in proporzione — parietali del pari sporgenti verso fuora — occhio languido mosso alla tristezza, talvolta producentesi fuori le orbite — bocca piuttosto grossa, labbra e gengive pallide, e queste molli spugnose — alito fetente — collo lungo e stretto — petto depresso angusto — scapole aliformi elevate — addomine rilassato proclive piuttosto all' obesità — le ossa delle estremità sì superiori sì inferiori sottili deboli con articolazioni alquanto ingrossate — respirazione breve accelerata anelante — polsi fievoli inequabili per affetti facili ad alterarsi nel ritmo — cute sottile inelastica pochissimo tempestata di peli, di colore o terreo o pallido sopra fondo di bianco vermiglio sbiadato — muscoli flosci molli quasi pendenti sulle ossa — incesso languido tardo.

Non è però che vorrà riguardarsi soltanto come atto al servizio militare colui che rassomigli al primo ritratto, che ti offre l' ideale della perfezione: ma bene chi per tinte intermedie più al primo si avvicini quanto dal secondo si tenga lontano.

SEZIONE PRIMA.

Malattie che si possono guarire co' consueti modi dell' arte o col favore del tempo, e che le Commessioni comunali o i Consigli di leva debbono far sottoporre a corrispondente trattamento negli ospedali civili insino a che non si sarà conosciuto per esperienza ch' esse sono senza rimedio o incurabili.

Delle malattie generali e di quelle che possono verificarsi in tutte le parti del corpo.

1. La mancanza di sviluppo macchinale derivante da primitiva mala condizione fisiologica del sistema osseo e muscolare, contraddistinta da scarsità o deficienza de' segni esteriori che rappresentano la virilità.

2. L' anasarca e la leuco-flemmasia.

3. L' edema parziale alle gambe ed a' piedi, non sostenuta da cagioni inemendabili.

4. I tumori cistici; i lipomi.

5. Le fistole.

6. Gli esutorii, come vescicante setone cauterio; antiquati.

7. La infiammazione cronica dolorosa di una o di più delle grandi articolazioni, di una o di più regioni del corpo per principio radicale d' indole reumatica artritica sifilitica.

Delle malattie interne ed esterne che possono avvenire al tronco ed alle estremità toraciche ed addominali.

OCCHI.

8. La trichiasi vera; da non confondersi con quella che deriva da semplice innormale direzione de' peli delle palpebre.

9. Il lagottalmo o sia il ritraimento permanente di una delle palpebre da lasciare scoperta parte del bulbo oculare.

10. I tumoretti cistici porriginosi o di altra qualunque si sia natura alle palpebre o parti immediatamente adiacenti ad esse, da alterare come che sia la facoltà visiva.

NASO.

11. I polipi mucosi.

BOCCA E FAUCI.

12. L'epulide.
13. Le produzioni poliposе o alla bocca o alle fauci.
14. La ranula ; dichiarata.
15. Il prolungamento edematoso cronico dell'ugola.
16. La fistola salivare o interna o esterna ; apparente

PETTO.

17. Il catarro cronico.

ADDOMINE

18. Gli stringimenti dell'uretra ; riconosciuti.
19. L'idrocele l'idro-sarcocele e l'ematocele ; manifesti.
20. Le fistole urinarie ; riconosciute.
21. La diarrea cronica.
22. Le fistole all'ano.
23. Il polipo al retto intestino.
24. La fisconia de' visceri addominali epatica e splenica; apparente.

Estremità toraciche ed addominali.

25. L'unghia incarnata dell'alluce (*dichiarata*), e qualunque altro vizio dell'unghia stessa che non potesse altrimenti rimuoversi, se non con la sua estirpazione.

SEZIONE SECONDA.

Malattie ricorrenti o dubbie che si possono simulare, e per le quali le Commessioni comunali ed i Consigli di leva si prevaleranno dello esperimento da istituirsi in uno spedale civile per esserne chiariti.

Delle malattie generali e di quelle che possono verificarsi in tutte le parti del corpo.

1. Il pervertimento delle facoltà intellettuali (*afronesi*) o le infermità della mente ; notorio (1).
2. L'epilessia ; notorio.
3. Le convulsioni o i mali convulsivi o tonici o clonici ; notorio.
4. Il tremore manifesto ; notorio.
5. La paralisi riconosciuta ; notorio.
6. Le vertigini caduche e tenebrose; confermate ; notorio.
7. La nostalgìa confermata per cagioni anteriori ; notorio.

Delle malattie interne ed esterne che possono avvenire al tronco ed alle estremità toraciche ed addominali.

OCCHI.

8. L'ambliopìa o vista diminuita ; la diplopìa o vista raddoppiata; la nittalopìa o vista di notte e non di giorno ; l'emeralopìa o vista di giorno e non di notte , che sieno però chiaramente specificate.

(1) Questa voce presa sostantivamente ha servito per denotare quelle malattie le quali sono generalmente conosciute dal corpo de' cittadini di una città o terra perchè possano essere ammesse come vere , dietro deposto uniforme o dietro testimonianza de' più notabili infra quel corpo, come se le dette malattie presentassero in atto e nel momento stesso della visita o controvisita tutti i caratteri ispeciali che ne costituiscono l'essenza o la consueta loro esterna forma patologica.

9. La miopìa dal quarto al quinto grado; specificata; notorio.

NASO.

10. L'epistassi ricorrente sostenuta da condizioni morbose generali.

BOCCA E FAUCI.

11. La balbuzie riconosciuta da non poter pronunziare liberamente le parole sia nel *comunicare la consegna* sia nel *gridare all' arme*.

12. La disfagìa o paralisi dell' esofago; riconosciuta.

13. Il fiato puzzolente che non deriva nè da mala proprietà de' denti, nè da altra vincibil sorgente, ma bensì da cagioni irrimediabili da recare grave incomodo a' circostanti.

14. La mutolezza e l' afonìa; notorio.

ORECCHIE.

15. La sordità riconosciuta; notorio.

16. Qual si voglia lesione o vizio all' organo dell' udito che impedisca avere la sensazione del suono a data distanza; notorio.

17. L' otirrea vera riconosciuta, o sia lo scolo icoroso fetido dell' orecchio.

COLLO.

18. Il collo torto permanente; notorio.

PETTO.

19. L' emottisi ricorrente; notorio.

20. La tisi pulmonare al primo grado, e la tisi tracheale; riconosciute.

21. L' asma convulsivo; notorio. L' asma umorale.

22. Il palpito convulsiva; notorio. Il palpito dipendente da vizio organico del cuore o de' grossi vasi arteriosi; apparente.

ADDOMINI.

23. La colica nefritica; specificata.

24. Il vomito cronico per vizio organico; riconosciuto.

25. Il vomito sanguigno la melena cronica o vomito nero; specificati.

26. L'incontinenza inveterata delle materie fecali; riconosciuta.

27. L'emorroidi rigonfiate e voluminose; il flusso emorroidale cronico ed abituale; riconosciuti.

ESTREMITÀ TORACICHE ED ADDOMINALI.

28. L'atrofia delle membra principali; distinguibile da quella naturale magrezza che assai volte si osserva nel membro del lato opposto a quello che appare essere più robusto e nutrito in comparazione, per essere stato molto più esercitato.

29. La ischiade nervosa; notorio.

30. La podagra la chiragra e la gonagra; riconosciute; notorio.

31. La claudicazione sia per vizio delle ossa sia de' muscoli sia dei tendini; notorio.

SEZIONE TERZA.

Malattie o vizii di conformazione che assolutamente esentano dal servizio militare.

Delle malattie generali, e di quelle che possono venir per caso in tutte le parti del corpo.

1. La polisarcìa generale o parziale ovvero quell'ammassamento di pinguedine nel tessuto adiposo, sia che avvenga in tutto l'ambito del corpo *(adeliparia)*, sia nell'addomine senza più *(obesità)*.

2. Lo scorbuto solo quando costituisce malattia generale.

3. L'aneurisma interno ed esterno, e l'abito aneurismatico; ben dichiarato.

4. Il marasmo; dichiarato.

5. La cachessia avanzata, che dipende da processo morboso agevolmente riconoscibile per la scolorazione pertinace del volto per la debolezza di forze e difficoltà di respiro negli esercizii del corpo.

6. Il vizio sifilitico generale e confermato.

7. L'idro-rachitide degli adulti.

8. La spina ventosa sostenuta da vizio umorale; riconosciuta.

9. Le esostosi irrimediabili o per vizio congenito o per vizio acquisito; riconosciute.

10. L'osteomalacìa ovvero il rammollimento delle ossa.

11. La carie e la necrosi.

12. Le scrofole voluminose o il vizio scrofoloso generale, ravvisabilissimo o pel malo abito del corpo che è affatto peculiare al mentovato radicale morboso o per ingorgamento delle glandole linfatiche o per degeneri suppurazioni succedute in esse o per piaghe di forma e qualità particolari, o in somma per quella ispeziale ottalmìa che non di rado l'accompagna.

13. Gli scirri e le affezioni cancerose.

14. Gli ascessi linfatici in qual si voglia parte del corpo, quando costituiscono malattia generale.

Delle malattie della cute, generali e parziali.

15. Le croste di tigna sparse su per la superficie del corpo.

16. La lebbra vera e l'elefanziasi.

17. La pellagra.

18. L'erpete cronico e diffuso; bene specificato.

19. Le piaghe vaste sostenute da vizio generale. Le piaghe antiquate, che non possono avere guarigione senza nuocere manifestamente alla salute.

20. Le cicatrici vaste aderenti stirate presso le articolazioni, da fare ostacolo al libero uso delle parti.

CAPO.

21. La tigna vera con alterazione de' bulbi de' peli.

22. L'alopecìa generale o la calvizie compiuta, da mostrare apertamente non esservi speranza per la riproduzione de' capelli. — L'alopecìa interspersa o parziale, a tale però che non costituisca deformità, chè non arrecando essa incomodo alcuno è da riguardare qual vizio che non intraversa il mestiere delle armi.

23. La mancanza di una porzione del cranio, non ostante che gl'integumenti della parte sieno perfettamente saldati e cicatrizzati.

24. Le escrescenze dure o le produzioni cornee da rendere incomodo l'uso del cappello o del *casco*.

OCCHI.

25. La calvizie delle palpebre o la mancanza di ciglia lungo i margini delle palpebre (*madarosi*).

26. Il rovesciamento della palpebra inferiore (*ectropio*) che impedisca la superiore di coprire il bulbo dell'occhio per escrescenza carnosa per piaga per ulcera o per cicatrice mal fatta.

27. La caduta della palpebra superiore avanti il bulbo dell'occhio per paralisi del muscolo elevatore di essa (*blefaroptosi*).

28. La mancanza parziale di una delle palpebre da rimanere scoperta una porzione del bulbo oculare.

29. I tumori nell'orbita che comprimessero o spingessero in avanti il bulbo oculare e che ledessero la facoltà visiva.

30. La tigna palpebrale; specificata.

31. L'encantide maligna.

32. Lo scolo presso che continuo involontario delle lagrime sulla guancia (*epifora*), prodotto da psorottalmìa confermata o da vizio delle glandole lagrimali o da compressione, ed intasamento delle vie lagrimali assorbenti.

33. La fistola lagrimale; dichiarata; notorio.

34. L'ottalmìa cronica tanto della congiuntiva palpebrale quanto di quella del bulbo oculare; dichiarata.

35. Lo pterigio cronico che si estende sopra della cornea in rispondenza del cerchio pupillare, da dare impedimento più o meno considerevole alla facoltà visiva.

36. Il leucoma o le albugini dure e callose, che ingombrano parte del cerchio pupillare con conseguente lesione della facoltà visiva.

37. La procidenza dell'iride che abbia alterato la forma o la normale dimensione del cerchio pupillare, ma non per anche prodotto sinechia anteriore: per la quale sì come viene ad essere difettosa la mobilità della pupilla, così è forza che ne resti alterata la facoltà visiva.

38. Lo stafiloma pellucido della cornea sia all'occhio dritto sia all'occhio sinistro; manifesto.

39. L'ipopio nello stato cronico, quando la raccolta del pus sia nella camera anteriore dell'occhio e non nella spessezza della cornea. salvo che non cuopra più o meno il cerchio pupillare da ledere la facoltà visiva.

40. La cecità assoluta tanto dell'occhio dritto quanto dell'occhio sinistro.

41. La miosi o contrazione permanente della pupilla sia semplicemente sia in complicazione con sinechia o anteriore o posteriore.

42. Il difetto di parallelismo tra gli assi de' raggi visuali (*strabismo*) da ledere la visione.

43. Gli albini o leuco-etiopi.

NASO.

44. La perdita del naso o di una pinna o del suo setto.

45. L'ozena vero; specificato.

46. La depressione o congenita o morbosa delle ossa nasali; da incomodare sensibilmente il respiro.

47. I polipi maligni.

BOCCA E FAUCI.

48. Il labbro leporino.

49. I grossi tumori varicosi alle labbra.

50. Lo spasmo cinico in istato cronico; da alterare la loquela.

51. I porri cancerosi alle labbra.

52. La perdita di parte della mascella superiore o inferiore; da produrre deformità e alterazione alla loquela.

53. Le produzioni carnose o cancerose alla bocca e alle fauci, tuttochè suscettive di operazione cerusica.

54. Lo stomacace per vizio scorbutico sifilitico erpetico, con carie agli alveoli o con vacillamento del maggior numero de' denti; da non si confondere con quell' ingorgamento che avviene alle gengive per mala proprietà de' denti.

55. La carie di otto denti, compresi però gl'incisivi e i canini in questo numero. La perdita di due denti incisivi e di un canino così alla superiore mascella che alla inferiore, quante volte sia al lato dritto di esse.

56. I polipi o altri vizii morbosi all' antro d' igmoro.

57. La mancanza di una porzione della lingua, l' ingrossamento cronico e l' esulcerazione cancerosa di essa.

58. La paralisi della lingua; confermata.

59. La distruzione del palato molle od osseo; da alterare la loquela e il respiro.

60. L' ingorgamento cronico *(ipertrofia)* delle tonsille; da recare incomodo alla deglutinazione e al respiro.

61. Il cancro dell' ugola.

ORECCHIE.

62. Il polipo scirroso al meato uditivo esterno od interno.
63. La mancanza totale di un orecchio o di gran parte di esso.

COLLO.

64. Il gozzo o il broncocele voluminoso (*ipertrofia* del corpo tiroide) talmente che impedisca di portare il cravattino senza incomodo e senza che eserciti pressione sulle parti, da sturbare la funzione pneumo-cardiaca.

PETTO.

65. La depressione dello sterno o sia lo abbassamento di esso, da rendere angusta la cavità del torace, difficile la respirazione e la digestione.
66. La gibbosità anteriore o posteriore tanto da alterare la respirazione, e da fare ostacolo al comodo trasporto degli arredi militari.
67. Le deviazioni laterali della spina e della pelvi; la cifosi paralitica.
68. L' ernia de' polmoni.
69. L' idrotorace.

ADDOMINE.

70. La timpanite cronica.
71. L' ascite.
72. Gli ascessi freddi lombari e quelli dello psoas.
73. L' ernia di ogni specie della cavità del basso ventre.
74. La perdita dell' asta virile o di porzione di essa.
75. Il carcinoma dell' asta virile.
76. L' ipospadia congenita o per morbo; quando però l' apertura

innormale dell'uretra sia presso la metà dell'asta, da dar luogo a stillicidio di orina e a conseguente escoriazione dello scroto, con schifezza e fetore.

77. L'iscuria la stranguria e la disuria; abituali e riconosciute.

78. La incontinenza dell'orina; riconosciuta.

79. La emissione limacciosa e purulenta dell'orina *(piuria)*; dichiarata.

80. L'evacuazione frequente e copiosa di orina con sete e magrezza di tutto il corpo *(diabete)*; bene specificato.

81. Il testicolo uscito in tutto o in parte dall'anello ma non disceso nello scroto, perchè la lunghezza del cordone spermatico che gli corrisponde essendo scarsa o minore di quella che è normalmente determinata da natura non può perciò stesso pervenire nello scroto, e quindi rimane come impigliato nel canale inguinale e facile lo strozzamento di esso ne' varii esercizii del corpo, e massime in quelli che son proprii alla vita militare.

82. La dilatazione delle vene dello scroto *(varicocele)*. La dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico *(cirsocele)*.

83. Il sarcocele vero da non confondersi con l'orchitide cronica *(orcoflogosi)*.

84. L'idrocele l'idro-sarcocele e l'ematocele; specificati.

85. Il tumore sanguigno del testicolo *(fungo ematode o ematoide)*.

86. L'atrofia di uno o di tutti e due i testicoli prodotta non dà cagione traumatica, ma da malattia interna o da vizio primitivo congiunto a cattiva costituzione macchinale.

87. La mancanza de' testicoli per effetto di operazione cerusica praticata, riconoscibile per cicatrici che sono allo scroto. Non costituisce però caso di esenzione, quando lo scroto è vuoto e senza cicatrici, nè mancano i caratteri che accompagnano la virilità, appunto perchè i testicoli si dimorano nel cavo dell'addomine.

88. Il prolasso del retto intestino; manifesto.

89. Lo scirro dell'intestino retto e le fungosità di esso; apparenti.

90. Le ragadi profonde e degeneri all'ano.

ESTREMITÀ TORACICHE ED ADDOMINALI.

91. La notevole sproporzione degli arti col tronco, e la manifesta disuguaglianza nella mutua loro direzione grossezza e lunghezza.

92. L'anchilosi completa ed incompleta, ossia quello stato morboso di qualsivoglia articolazione, che abbia perduto la potenza al moto.

93. La notevole convergenza o divergenza delle ginocchia e dei piedi *(varo e valgo)*. Nel primo caso resta impedito poter mettere quasi a contatto i talloni in fra loro, senza che l'un ginocchio si rechi di molto innanzi l'altro deviando così dalla linea di gravità del tronco. E nell'altro *(valgo)* le ginocchia sono sì incurvate verso lo esterno che le piante possono a fatica reggere sulla loro base di sostentazione, senza indurre vacillamento nella rispondente linea di gravità.

94. La lussazione spontanea del femore *(coxalgia)*.

95. I piedi torti congeniti.

96. Le ginocchia che dieno troppo in avanti o che dieno troppo in dietro, sia per vizio congenito sia per vizio acquisito.

97. Le varici copiose e antiquate alle cosce e alle gambe.

98. Il rivolgimento del femore in dentro o in fuora, e quindi i piedi vengon portati o molto in dentro o molto in fuora, sì che venendo a mancare l'opportuno equilibrio del tronco sul centro di gravità, ne consegue che non si può star fermo in sulle piante, nè tampoco star bene a cavallo ne' varii esercizii di equitazione.

99. Le fratture non bene riunite con deformità e difficoltà all'uso della parte.

100. Le lussazioni non ridotte o irreduttibili.

101. L'idrarto o il tumore bianco delle articolazioni, e qualunque altra forma morbosa del genere delle artropatie. L'artropatia capsulare, e l'ossea.

102. Le storpiature le retrazioni o contratture alle membra toraciche o addominali, anche che dipendano da vizio de' muscoli o dei tendini.

103. Le deformità insanabili alle mani e a' piedi, da rendere più o meno difficile il maneggio delle armi, la progressione o lo stare a cavallo.

104. La perdita di un membro o che sia avvenuta per malattia o per operazione cerusica.

105. La mancanza totale di qualsivoglia dito delle mani.

106. La piegatura permanente di qual si voglia dito delle mani, purchè però sia essa ad angolo acuto o ad angolo retto sulla palma della mano, o che derivi da contrattura de' tendini flessorii proprii comuni delle dita o da cicatrici aderenti o da anchilosi alle articolazioni delle falangi, da impedire l'opportuno maneggio delle armi. Non costituisce caso di esenzione all'arruolamento militare quella leggera piegatura o piuttosto incurvatura del dito che non è accompagnata, nè da vizio de' tendini nè della cute nè delle ossa; epperò facilmente superabile dalla più leggera forza che si applichi sul dito piegato o incurvato.

107. La mancanza totale dell'ultima falange del dito pollice o dritto o sinistro.

108. La mancanza di una sola falange a qualsivoglia dito della mano dritta.

109. La mancanza delle intere ultime falangi di due dita della mano sinistra.

110. L'impedimento totale dell'uso del pollice o dell'indice della mano dritta.

111. La mancanza o parziale o totale di uno degli alluci o di più dita del piede stesso o delle ultime loro falangi.

112. L'eccedenza nel numero delle dita delle mani, quando potessero recare incomodo o positiva molestià al maneggio delle armi. L'eccedenza nel numero delle dita de' piedi, quando recassero manifesto impedimento alla calzatura, e non permettessero che si possa camminare bene.

113. L'allungamento innormale del secondo dito de' piedi, da sopravanzare di un cinque linee la estremità dell'alluce, che non permette l'ordinaria calzatura nè il camminare liberamente.

114. La carie dell'unghia.

NOTAZIONI.

1.

* Se per le non rare anomalie di natura si offerisse alcun altro caso di malattia non registrato in questo elenco, ma possibile ad avvenire, gli uffiziali di salute incaricati della controvisita ne indirizzeranno rapporto con parere al Real Ministero e Segreteria di Stato della guerra e marina da' cui superiori divisamenti dipenderà il profferire in sul caso supposto il loro giudizio.

2.

Nella compilazione del presente elenco si è avuto cura di esporre i suoi singoli articoli con la maggior chiarezza possibile affine di evitare qualunque siasi dubbio. Laddove però esso sorga nell'animo di coloro che seggono nelle Commessioni provinciali di leva; ovvero che gl'interessati facessero appellazione contro il giudizio delle Commessioni medesime, la risoluzione del dubbio sarà di dritto devoluta alla Commessione incaricata delle controvisite delle reclute di leva stabilita con la Sovrana risoluzione del 3 novembre 1843.

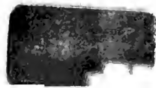
Approvato colla Sovrana risoluzione del 1.º aprile 1845.

Il Direttore
del Ministero e Real Segreteria di Stato
della Guerra e Marina
GIUSEPPE GARZIA.

La Commessione
FERDINANDO GIAMPIETRO.
CAV. SALVATORE DE RENZI.
CAV. FRANCESCO GENTILE.
CAV. PIETRO DE CUSATIS.
FERDINANDO DELLA ROCCA COL. PRE.

* Questa nota è tratta senza mutarne parola dal secondo periodo dell'avvertimento posto in fine dell'abolito elenco pubblicato nel 1840.






BIBLIOTECA